



DIOCESI DI AVELLINO

XXVIII° CONVEGNO ECCLESIALE

18 - 19 - 20 aprile 2008

«Vicino a Te è la Parola» (Rm 10,8)

La Chiesa di Avellino in religioso ascolto della Parola di Dio
Istituto Statale d'Arte «P. A. De Luca» via Tuoro Cappuccini - Avellino

ANNO XXXIV - n. 17 - euro 0.50
Sabato 26 aprile 2008

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

www.ilponte.news.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC -

POLITICA

pag. 6



DIOCESI



CHIESA

pag. 5



L'editoriale

di Mario Barbarisi

IL CONVEGNO ECCLESIALE



Tre giorni di Fede e di Speranza, tre giorni di grande partecipazione ed entusiasmo. È la sintesi del Convegno ecclesiale che la Chiesa di Avellino ha vissuto da protagonista. Ogni giorno, dal 18 al 20 aprile, il salone dell'Istituto Statale d'Arte di Avellino, ha fatto registrare il tutto esaurito, ogni giorno la media di circa mille presenze. Non solo l'apertura con il segretario della Cei, monsignor Giuseppe Betori, ma tutti i giorni un'affluenza che ha significato quanto la fede in diocesi sia radicata, partecipata e vissuta con impegno. A testimoniare la riuscita dell'evento il lavoro svolto con dedizione e passione dagli iscritti ai 16 laboratori. Il tema "Vicino a te è la Parola" ha rappresentato un invito esplicito alla comunicazione, ad essere portatori di un messaggio di fede e di speranza. Un tema che ha stimolato, a giudicare dalle presenze e dalla partecipazione, i fedeli accorsi dalle parrocchie della diocesi per guardare ad un punto di riferimento certo che è rappresentato dalla Chiesa, al Cristo stesso, che si è rivelato agli uomini proprio grazie alla Parola, come ha ricordato il vescovo Francesco Marino. Riscoprire la Parola significa proprio un ritorno alle origini per l'uomo, riscoprire il senso e le ragioni di una fede che diventa speranza e gioia di vita. Questo numero racconta attraverso gli scritti e le immagini questo significativo evento vissuto dalla Chiesa avellinese.

La Politica che non c'era e non c'è più.

Usciamo appena da una competizione elettorale, una delle tante, a dir il vero delle troppe. Tutti a dirsi cattolici, pronti a giurare come le giovani marmotte... QUI, QUO, QUAI! Nessuno ha ritenuto opportuno presentarsi al Convegno ecclesiale. Liberi, liberissimi, certo, anche noi del resto siamo liberi di credere che nessuno, ma proprio nessuno ha voglia di incarnare nel proprio agire politico i valori della fede. La laicità è diventata una moda, e come tale finisce con l'andare fuori stagione. Si fa appello al voto cattolico, ma dopo la consultazione elettorale, quando i posti sono stati assegnati, c'è solo tempo per festeggiare in maniera pirotecnica l'assegnazione del seggio elettorale. Difficile spiegare la differenza tra seggio e "seggiola", anche se entrambi garantiscono di stare seduti. Al Convegno ecclesiale, comunque di spazio a sedere non era rimasto neanche uno, perché per fortuna di gente che crede, alla Chiesa ce n'è tanta, anzi più di prima, perché si è capito che la soluzione ai problemi può venire solo dall'alto!

XXVIII Convegno Ecclesiale



Vicino a Te è la Parola

foto Franco Candela



In Italia più si vota e più guadagnano i partiti

di Alfonso Santoli

La norma sul "finanziamento dei partiti" annullata con un regolare referendum popolare, uscita dalla porta, è rientrata dalla finestra con una leggina denominata "rimborso elettorali". Si tratta di un meccanismo tutto all'italiana. Viene dato ai partiti "un euro all'anno per cinque anni di legislatura per ciascun iscritto nelle liste elettorali della Camera (47.295.978) più quelli del Senato /45.257.2008) che moltiplicati per 5 ci danno un totale di oltre 452 milioni di euro.

Si badi bene, la legge non prevede la sospensione dei pagamenti in caso di interruzione della legislatura. Nella fattispecie i partiti continueranno ad incassare fino al 2010, suddivisi tra loro, in base al risultato elettorale del 2006, circa 100 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i rimborsi delle elezioni del 2008, pari a 407 milioni di euro circa e della Camera e 1,2 milioni di euro dei micropartiti che non ha raggiunto la soglia minima dell'1%. Conti alla mano il PDL incasserà 160.446.990 euro; il PDI 141.988.246 euro, Lega Nord 35.329.331 euro; UDC 24.081.774; Idv (Di Pietro) 18.427.678 euro; Sinistra

continua a pag. 6

RELIGIONE E GLOBALIZZAZIONE

di Mons. Luigi Barbarito

Nel discorso che ai primi dell'anno Papa Benedetto XVI rivolse ai superiori maggiori degli Istituti religiosi, indicò i tre segni dei tempi che la Chiesa deve tenere presenti e scrutarli per una sua più efficace presenza nel mondo: la globalizzazione, il secolarismo e la ricerca di spiritualità fuori dalle religioni istituzionalizzate.

a pag. 7

Elezioni politiche 2008 - L'Italia svolta a destra e scompare la sinistra

di Paolino Salierno

A distanza di qualche giorno dallo svolgimento delle elezioni politiche, è opportuno e doveroso fermare l'attenzione sui risultati dello scrutinio delle schede elettorali. La percentuale dei votanti, oltre l'80% degli elettori e, quindi, con una lieve flessione rispetto alle elezioni politiche del 2006, ha dimostrato la passione civile ed il senso di responsabilità dei cittadini italiani che, con il loro voto, hanno riposto ancora una volta, la loro fiducia nelle istituzioni democratiche del nostro Paese.

a pag. 10

IL CONVEGNO DIOCESANO: UNA TESTIMONIANZA...

di Amleto Tino

Mentre i rulli dei tamburi della campagna elettorale tacciono finalmente e sopravvive solo il cicaleccio dei conti da regolare, la gente comune riprende mestamente il tran-tran quotidiano, immergendosi negli avvenimenti minuscoli ma significativi dei propri orizzonti esistenziali. C'è come un lento rinsavimento dopo un'ubriacatura, per cui tu ritrovi il valore dell'esser-ci qui ed ora, senza chiedere altro ma appagato dalle piccole certezze e conquiste del giorno dopo giorno. Caro lettore, non ti stupire di questo inizio de-amicisano ma ti confesso che ho vissuto in questi giorni un'esperienza profondamente pacificante e salutare: la sento ancora vibrare dentro di me, accompagnata dai cori festanti di mille e più voci... si, eravamo tantissimi a cantare la gioia dei figli di DIO nel salone dell'Istituto d'Arte, dove si è svolto il convegno diocesano sul tema suggestivo "Vicino a te è la parola".

a pag. 3

NUGAE

di Michele Zappella

Le orazioni di Berlusconi - Avuta la certezza del successo elettorale, dopo l'abituale flop degli exit-poll, Berlusconi è corso nella cappella privata di Palazzo Grazioli.

a pag. 7

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

Codice fiscale della Fondazione Opus Solidarieratis Pax Onlus da utilizzare per il 5 per mille **92057260645**

La Fondazione "Opus Solidarieratis Pax Onlus", costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente.

In questo momento la Fondazione sta gestendo il progetto "Casa Amica" che riguarda l'accoglienza di ragazze madri e di donne in difficoltà, la casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto) ...

Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione **92057260645** da utilizzare per il cinque per mille.

Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

Il Segretario Generale
(Carlo Mele)

Piazza Libertà, 23 - Palazzo Vescovile
I-83100 Avellino
Tel. 0825 760 571 - Fax 0825 760 571
e-mail: carit_av@inopera.it

RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di Franco Iannaccone

OPERAZIONE 730



Parte per la destinazione dell'8 e del 5 per mille dell'IRPEF e non dovrà esibire alcuna documentazione. Chi, viceversa, sceglie la via del caf o del professionista abilitato dovrà esibire in visione certificazioni e ricevute onde verificare la conformità dei dati esposti in dichiarazione.

Il "modello" è riservato, per la maggioranza dei casi, ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati e permette di ottenere gli eventuali rimborsi in tempi rapidi, direttamente in busta paga o con la pensione.

I termini per la presentazione del 730/2008 sono fissati al prossimo 30 aprile 2008 per la presentazione tramite sostituto d'imposta e al 3 giugno (dato che il 31 maggio è un sabato e il 2 giugno è festivo) per la presentazione tramite i Caf o i professionisti abilitati: consulenti del lavoro, dottori commercialisti, ragionieri o periti commerciali.

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta consegnerà il modello già compilato insieme alla busta per la scelta

Si ricorda che l'8 per mille può essere destinato alla Chiesa Cattolica mettendo la firma nella casella apposita e tale scelta finanzia la comunicazione e, quindi, anche la stampa cattolica.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

“Vicino a Te è la Parola” (Rm 10,8)



Istituto Statale d'Arte di Avellino

La Parola di Dio corre per le vie del mondo!

In questo mese di aprile, la nostra diocesi ha vissuto un momento di Chiesa, veramente importante e ricco, per la vita di tutti e di ciascuno: il Convegno pastorale. La tappa più significativa di un itinerario annuale, che, nella prospettiva del prossimo Sinodo dei vescovi, centra la sua attenzione sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Non è facile raccontare la bellezza dello stare insieme, che ha caratterizzato questi giorni: l'entusiasmo di condividere la passione per il vangelo; il desiderio di costruire insieme percorsi nuovi di evangelizzazione; l'impegno a lavorare per primi, perché Gesù sia sempre più conosciuto e amato; la gioia di vivere la comunione tra noi e con il vescovo, come gregge unito sotto un solo pastore. Nel cammino di fede personale, e di gruppo, e di parrocchia, momenti come questo sono necessari, indispensabili, per ritrovare la forza della fede, il coraggio della testimonianza e lo slancio dell'annuncio.

Tanti sono stati i messaggi, i chiarimenti, le proposte; ma, più di tutte, la riflessione, presentata da mons. Betori, il primo giorno, e ripresa nell'omelia della Messa conclusiva, dal nostro vescovo Francesco Marino: la Parola di Dio corre per le vie del mondo! La Parola di Dio non è inchiostro asciugato su fogli di carta; non è immobile; non è "lettera morta". La Parola vive della e nella comunione di chi la accoglie con cuore puro ed umile. La Parola è comunione e fa comunione, nella misura in cui si comunica, e, comunicandosi, vive ed agisce, formando e trasformando il cuore dell'uomo. E il "religioso ascolto" della Parola, al quale ogni credente è chiamato, rappresenta la significazione di questo dialogo d'amore, che si stabilisce tra Dio e l'uomo; dialogo dove risplendono la verità e il bene. Così l'impegno, che noi giovani francescani ci assumiamo, con la promessa, di "passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo", acquista nuova luce. Si tratta di incontrare Gesù; di vivere l'amicizia con lui; di avere i suoi stessi sentimenti; di condividere con lui l'obbedienza alla volontà del Padre. Insieme con la Parola, correremo anche noi, per le vie del mondo, araldi di un regno di giustizia, di amore e di pace.

Tony Limongiello
Gioventù Francescana Minorit

IL CONVEGNO DIOCESANO: UNA TESTIMONIANZA... di Amleto Tino



Mentre i rullii dei tamburi della campagna elettorale tacciono finalmente e sopravvive solo il cicaleccio dei conti da regolare, la gente comune riprende mestamente il tran-tran quotidiano, immergendosi negli avvenimenti minuscoli ma significativi dei propri orizzonti esistenziali. C'è come un lento rinsavimento dopo un'ubriacatura, per cui tu ritrovi il valore dell'esserci qui ed ora, senza chiedere altro ma appagato delle piccole certezze e conquiste del giorno dopo giorno.

Caro lettore, non ti stupire di questo inizio de-amicisiano ma ti confesso che ho vissuto in questi giorni un'esperienza profondamente pacificante e salutare: la sento ancora vibrare dentro di me, accompagnata dai cori festanti di mille e più voci...si, eravamo tantissimi a cantare la gioia dei figli di DIO nel salone dell'Istituto d'Arte, dove si è svolto il convegno diocesano sul tema suggestivo "Vicino a te è la parola". Quando gli uomini di fede si raccolgono in comunanza di cuore, tu senti davvero la pioggia pri-

maverile dello Spirito Santo, che ti bagna dolcemente e ti avvolge di una tenerezza delicata, accompagnandoti lungo i sentieri del Vangelo.

In questo bagno di sensazioni intense ho sentito sciogliersi, come con una carezza, le tensioni politiche di questo Aprile delle urne: sono cadute ad una ad una le ragnatele di chiacchiere, che avevano intasato i miei neuroni, sono stati zittiti i malumori biliari ed epatici, che avevano accompagnato il fastidio di rivedere il copione ammuffito, tante volte ripetuto fino alla nausea.

Eppure in questo stato di profonda beatitudine un pizzico di malizia mi ha suggerito alcune osservazioni davvero simpatiche. Ho notato che in sala mancava ogni traccia di personale politico, anche qualcuno di quelli che si dichiara portatore dei valori cattolici (era presente solo il sindaco di Aiello ma a livello personale). Mi sono detto: "Se la manifestazione fosse stata organizzata durante il travaglio elettorale, sicuramente non sarebbe bastato il palazzetto dello sport a contenere gli improvvisati paladini della fede!!!"

Me li sono immaginati uno per

uno al microfono esternare impegni solenni, con i sorrisi ipocriti, che accompagnano le anime inaridite!

Un'altra riflessione mi è stata suggerita dall'ambiente, in cui siamo stati ospitati grazie alla gentilezza del prof. Sasso: lungo le pareti dei corridoi sono allineate numerose statue e non pochi nudi mullebrì; in altri tempi ciò avrebbe suscitato qualche mormorio pruriginoso...invece questa cornice didattica è sembrata la più idonea a circondare il popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme celeste.

Ho pensato, come d'istinto, che la Verità è nuda, perché è semplice, senza orpelli o mimetismi dialettici: non a caso in molte rappresentazioni medievali e rinascimentali essa è senza velli. Mi sono tornate in mente le parole di Chiara Lubich: "Tutti siamo chiamati a spostare i libri, a farlo almeno spiritualmente, per capire in modo vero, vitale e divino il libro di Dio"

Saggio Vescovo Marino ci offra spesso, sempre più spesso queste occasioni preziose di ritrovarci come comunità di fede, perché questo è il terreno più fertile perché il seme della parola fruttifichi!



Laboratorio 3: la Parola deve essere comunicata



Don Ferdinando Renzulli: "Ripartiamo dalla Parola di Dio"

Don Ferdinando Renzulli, 82 anni, da 59 al servizio della comunità ecclesiale irpina. L'attuale parroco di Cesinali, da vent'anni direttore della Caritas di Avellino, fa sentire la propria voce a difesa dei valori cristiani autentici, contro la secolarizzazione imperante del nostro tempo e a favore dei giovani, vittime di violenze e costretti al precariato, figli della crisi dei valori che, ispirandosi al Calvario di Cristo Risorto, non devono mai perdere la speranza. "Se il cristiano di oggi si sente smarrito, se i giovani sentono lontana la voce della Chiesa, c'è un modo per riaccendere la speranza: ritrovarla nella parola di Dio. E' sulla pastorale che dobbiamo concentrarci, il cristiano deve impegnarsi in un lavoro costante e quotidiano sulla strada di Cristo Salvatore. E' impossibile parlare di formazione cristiana se non facciamo un percorso di fede profondo, interiore e quotidiano. Senza la parola di Dio siamo alberi con rami secchi. La primavera della fede deve rifiorire in noi in un rinnovato rapporto con Dio. La speranza c'è. Nutriamoci di speranza, ripartiamo dalla Parola di Dio".

Angelo Nicastro

La Parola di Dio nei mezzi di informazione locali.

Hanno partecipato alla discussione del tema proposto:

Filippo Fortunato, responsabile di Radio Tenda, che trasmette dalla Parrocchia del Cuore di Gesù sulla frequenza 96,400 Mhz;

Pina Alfano dalla parrocchia di S. Maria delle Grazie, ex operatrice televisiva, **Francesca De Rita** dalla parrocchia di S. Felicesimo di Forino, redattrice del giornale Forino News

Amleto Tino ex insegnante di lettere, collaboratore de Il Ponte, **Adele Cerreta**

dalla parrocchia di Maria SS. Del Rosario, pubblicista collaboratrice de Il Ponte, **Giovanni Volpe**

poliziotto dal Consiglio Pastorale della Parrocchia di Pratola Serra, **Salvatore**

Fuccio dalla parrocchia di Fontanarosa, **Elvira**

Tozza da Napoli, impegnata al Seminario di Capodimonte, **Elena Fiore**

catechista ad Atripalda, **Michela Perillo** catechista presso la parrocchia di S. Ciro ad Avellino,

Luciana Preite dalla parrocchia di Trinità dei Poveri ad Avellino, impegnata a Radio Tenda in una trasmissione di don Gerardo Capaldo il venerdì sera, **Geppino Fiammia**

dalla Chiesa annessa al centro Rubilli di S. Tommaso ad Avellino, **Adriana Musco**

dalla Chiesa annessa al centro Rubilli di S. Tommaso ad Avellino, **Carla Salerno**

dalla Chiesa annessa al centro Rubilli di S. Tommaso ad Avellino

Antonio Carpentieri dalla parrocchia di S. Felicesimo di Forino, **Angelo Nicastro**

redattore de Il Ponte, **Don Ferdinando Renzulli**, **Eleonora Davide**

dalla parrocchia di Monteforte irpino, pubblicista redattrice de Il Ponte,

I lavori sono stati guidati da **Mario Barbarisi**, direttore de Il Ponte e da **Rosita Greco**

tore de Il Ponte e da **Rosita Greco**

Una breve introduzione di Rosita sull'importanza della diffusione del messaggio di speranza che deve essere alla base dell'informazione cattolica, ha aperto i lavori. Facendo, quindi, riferimento ai documenti del Concilio Vaticano II, alla "Inter Mirifica" e al documento dei vescovi che istituisce il Direttorio delle Comunicazioni sociali, Mario ha invitato ad una riflessione sull'applicazione di queste linee guida nella Chiesa di oggi a cominciare dalle parrocchie, che stentano ancora ad unire le forze, rallentando un processo voluto e promosso dallo stesso Concilio e ad utilizzare i mezzi della comunicazione esistenti, non consentendo che dialoghino tra loro in modo prolifico. Ricordando l'impegno dimostrato dal nostro Vescovo, Mons. Marino, che si è rivolto più volte ai giovani pre-



senziando anche ad un'importante incontro del Consiglio Comunale di Avellino sul tema del disagio giovanile, in seguito ai luttuosi avvenimenti che turbarono la città un anno e mezzo fa, ha tenuto a precisare che lo stesso tentò in quell'occasione di difendere l'immagine dei nostri giovani che non sono tutti violenti o disagiati, ma vittime

di modelli negativi, che l'informazione tende a diffondere a discapito della cultura della speranza. Il dibattito che ne è seguito ha visto contrapporsi poi diverse opinioni sullo stato effettivo delle cose, riaffermando il principio dell'informazione secondo il quale i punti di vista possono essere diversi e così varia deve essere l'informazione, partendo sempre dai fatti, punto centrale di ogni mezzo di informazione.

Così il giro di esperienze intorno al tema dello stato dell'informazione locale ha messo in luce un generale disinteresse da parte dei parroci a collaborare, a istituire delle figure identificabili con il comunicatore sociale e lo scarso impegno a mettere a disposizione mezzi finanziari per consentire un funzionamento idoneo dei



mezzi esistenti e la nascita di nuovi. Don Renzulli ha inoltre esposto la necessità di istituire presso i Seminari corsi di formazione sulla comunicazione, che forniscono ai sacerdoti la consapevolezza dell'importanza di un linguaggio che sia immediato, comprensibile e concreto, vicino ai gio-



vani e a coloro che si avvicinano non da esperti alla Parola di Dio. Cosa che permetterebbe loro anche di aprirsi all'uso dei mezzi di comunicazione. Alla mancanza di giovani nell'impegno per le comunicazioni sociali, lamentata da Luciana che ha portato l'esperienza della radio, Pina proponeva una forma di incentivo che

potesse avvicinarli al servizio pagandosi le spese, mentre Antonio ha avanzato la possibilità di coinvolgere gli operatori esistenti, parrocchia per parrocchia, favorendo un coordinamento che potrebbe costituire una vera fonte di ricchezza per tutta la diocesi. Altro punto l'importanza del laicato che è Chiesa e che, come ci ha ricordato Mario, consente attraverso la comunicazione di diffondere la Parola di Dio in modi diversi, anche con un sorriso, in modo più leggero e più efficace. Mentre Rosita ha ribadito con convinzione che noi dobbiamo rendere viva la Parola, perché al di là della professionalità e dei mezzi della comunicazione, ciò che conta sono i contenuti. Amleto ha offerto un pensiero sull'alto significato dell'esperienza personale con Cristo, che ci ha consentito di soffermarci radunando tutte le considerazioni fatte per rispondere ai quesiti proposti.

LABORATORIO 3 - Sintesi dei lavori:

La Parola di Dio nei mezzi di informazione locali

Il lavoro svolto, raccogliendo le esperienze e le osservazioni espresse dai partecipanti, ha consentito di fare una sintesi della situazione che vivono oggi i mezzi di informazione nel territorio della

sopra di ogni tempo, valevole lungo lo scorrere dei secoli, valevole per noi, per tutti, è la Parola anche del nostro tempo, contenuta nella Sacra Scrittura che, al di là degli anni, dei secoli, è valida ed efficace in ogni situazione morale e spirituale della nostra storia del nostro "oggi".

Come gestiamo i "nostri" mezzi di comunicazione e come siamo presenti negli altri?

Per quanto riguarda i nostri mezzi, che esistono sul territorio, non nascondendo un certo grado di insoddisfazione per come viene trattata l'informazione cattolica, vogliamo chiarire che siamo "presenti" con sacrificio, nel senso proprio del sacrum facere latino, rendendo cioè sacro il servizio della Parola, nel volontariato e nell'impegno quotidiano. Per questo spesso è difficile trovare un buon numero di persone, soprattutto giovani, che vi si dedichino con costanza.

Per quanto riguarda, invece, gli altri mezzi di informazione, è stata rilevata un'informazione, nella quale i mass-media puntano maggiormente sugli aspetti negativi della società a totale discapito delle notizie foriere di speranza e di bene. Generalmente, noi operatori cattolici veniamo

operatori pastorali per la comunicazione e la cultura, che sappiano porre la comunità in dialogo con il mondo, per rendere la Chiesa capace di discernimento di fronte alle tendenze ambigue e spesso contraddittorie del nostro tempo. La comunicazione oggi, esige di essere curata dal punto di vista del linguaggio, della forma e degli strumenti, a partire dai bollettini parrocchiali fino ad arrivare alle bacheche, ai libretti delle liturgie, alle omelie, ai siti internet. Questo servizio investe tutta la vita e l'azione della comunità ecclesiale sotto i profili essenziali della liturgia, della catechesi, della carità, allargandosi a tutte le altre espressioni della vita ecclesiale.

Per sopprimere alla necessità di operatori, lamentata durante i lavori del laboratorio, proponiamo un censimento dei comunicatori sociali presenti nella nostra diocesi al fine di realizzare un'indagine conoscitiva che individui con precisione le reali potenzialità di intervento e di accesso della diocesi ai mezzi di comunicazione, e l'organizzazione di un convegno che coinvolga tutte le forze esistenti sul tema: "Chiesa e informazione", che ci trovi a lavorare insieme, come oggi ci siamo ritrovati a condividere le esperienze e le motivazioni del nostro comune impegno.

Un'ultima riflessione, sul linguaggio non verbale: la nostra cultura cristiana è prevalentemente comportamentale. Lo stesso Gesù accompagnava sempre le sue parole e i suoi insegnamenti con gesti-simbolo che restassero chiari nella memoria e dessero una spiegazione al suo dire, nell'insieme, il suo "linguaggio" era chiaro, comprensibile, ricco. Le parabole non sono che rappresentazioni visive del pensiero divino.

La vita di Gesù e dei suoi discepoli, d'altronde, parlavano da sole. Occorre pertanto arrivare alla gente non solo attraverso scritti e discorsi, per quanto tecnicamente e professionalmente perfetti, ma comunicare significa appunto fare comunione con l'altro condividendo la propria esperienza, prendere parte all'esperienza dell'altro, mettere in comune la propria vita. L'attualità delle verità cristiane non si discute ed è soprattutto in momenti di grave crisi morale ed intellettuale quale quello presente, che si avverte di più la necessità di messaggi e richiami sostenuti da testimonianze forti, da esempi visibili e concreti in perfetto stile evangelico.

Al libro della Sapienza affidiamo le parole della nostra preghiera, a chiusura del nostro laboratorio, applicandole alla nostra vita ed al nostro servizio: "Ci conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti... In suo potere siamo noi e le nostre parole, ogni intelligenza e ogni nostra abilità" (Sap. 7, 15-16).

La liturgia della Parola della sesta domenica del tempo di Pasqua

Il discepolo di Cristo s'impegna a imitare la carità eroica del Maestro fino al dono della vita per i fratelli. In realtà il precetto specifico di Gesù è l'amore vicendevole in seno alla comunità dei suoi discepoli, imitando l'esempio del Signore. Se uno ama il Cristo, metterà in pratica questa sua parola, amando i fratelli come ha fatto lui, cioè comportandosi come Gesù



di p. Mario Giovanni Botta

La liturgia della Parola della sesta domenica del tempo di Pasqua proclama all'assemblea del popolo di Dio, riunita per celebrare la santa Eucaristia, un brano del Vangelo tratto dal grande discorso di "addio" di Gesù collocato nella cornice dell'ultima Cena, vigilia della passione e morte di Cristo. Egli nella prima parte di questo solenne discorso ha parlato della sua imminente dipartita da questo mondo, spiegando il significato reale della sua prossima morte. Gesù sta per lasciare la terra, quindi non potrà essere visto dai suoi amici con gli occhi del corpo; perciò si preoccupa di insegnare ai discepoli come dovranno comportarsi durante la sua assenza. Gesù Maestro ha già raccomandato caldamente l'amore fraterno fino al dono totale di sé e qui egli ricorda, per ben quattro volte, che l'amore per la sua persona deve essere dimostrato con l'osservanza dei suoi comandamenti: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti". L'amore del discepolo per Gesù è qualcosa di concreto: esso si prova vivendo la sua parola. Si tratta quindi di un amore che non si esaurisce nelle parole, ma si dimostra

con i fatti! Il discepolo di Cristo s'impegna a imitare la carità eroica del Maestro fino al dono della vita per i fratelli. In realtà il precetto specifico di Gesù è l'amore vicendevole in seno alla comunità dei suoi discepoli, imitando l'esempio del Signore. Se uno ama il Cristo, metterà in pratica questa sua parola, amando i fratelli come ha fatto lui, cioè comportandosi come Gesù. Quest'amore così forte e concreto non è possibile alla natura, per tale impegno eroico è necessario l'intervento dello Spirito di Dio. Per tale ragione il Maestro chiederà al Padre di donare ai suoi amici lo "Spirito di verità", affinché sia sempre con loro. Lo Spirito Santo infatti ha la missione di far penetrare nel cuore dei discepoli la veri-



oltre alla singolarità del nome e della funzione di Paraclito attribuiti allo Spirito santo, chiama questa persona divina - con una locuzione originalissima - "Spirito di verità". Nessuno degli altri evangelisti si esprime

specifica di far penetrare nel cuore dei discepoli "la verità", cioè la parola, la rivelazione del Signore; per tale ragione è chiamato "Spirito di verità". Oltretutto lo Spirito di verità non può essere ricevuto dal mondo, in quanto personificazione dell'umanità chiusa alla rivelazione di Gesù. Questo mondo preferisce le tenebre dell'incredulità, perciò si trova nell'incapacità radicale di accogliere la verità, la parola del Cristo e di ricevere lo Spirito di verità.

La Chiesa, ripiena dello Spirito del Risorto, è chiamata ad annunciare la verità su Dio e sull'uomo, perché questa è la vera carità. Riporto qui qualche passaggio dell'omelia tenuta dall'allora Cardinale Ratzinger nella Messa che lunedì 18 aprile apriva il "concistoro" da dove sarebbe uscito, da lì a poche ore, **Papa Benedetto XVI**. Egli diceva: Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi

ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... Averne una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina",

appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi oderni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. ... Ed è questa fede - solo la fede - che crea unità e si realizza nella carità. ... In Cristo, coincidono verità e carità. Nella misura in cui ci avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono. La carità senza verità sarebbe cieca; la verità senza carità sarebbe come "un cembalo che tintinna".

Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

tà, cioè la parola di Gesù, rendendoli capaci di osservare i comandamenti del Signore e in modo speciale il precetto dell'amore. L'evangelista Giovanni,

mono in modo simile. Per Giovanni, lo Spirito santo, oltre ad essere il Paraclito cioè l'avvocato difensore del Cristo nel grande processo intentato dal mondo incredulo contro Gesù, svolge anche la funzione

Luminosi tabernacoli della Santa Trinità

Vivere le tue parole, o Verbo del Dio vivente, è la misura e la manifestazione dell'amore nostro per te. Un amore che non si esaurisce nelle parole, ma si dimostra con i fatti! Perciò anche noi vogliamo impegnarci a vivere la tua eroica carità e, come hai fatto tu servo per amore, donare ai fratelli fin'anche la nostra vita. E tu, o Cristo risorto, come hai promesso ai tuoi, donaci lo "Spirito della verità", che il mondo non può ricevere, affinché rimanendo sempre in noi faccia penetrare nei nostri cuori la tua parola di vita, la verità divina, rendendoci capaci di osservarla ogni istante della nostra esistenza. Concedici, così, di divenire luminosi tabernacoli della Santa Trinità in questa oscura e travagliata storia umana. Amen, alleluia!

VENITE E VEDRETE!

"Abbiamo trovato il Messia!" Andrea così, scoperta la vera gioia, chiamava a sua volta il fratello Pietro. E noi cristiani ancora oggi siamo chiamati a testimoniare in famiglia, nelle strade, all'università, al lavoro, la gioia del Cristo risorto, del Messia che abbiamo trovato. Siamo chiamati ad essere sempre pronti a dare ragione della nostra speranza.

Sabato 12 aprile i giovani di tutte le diocesi della Campania si sono ritrovati ad Amalfi per un pomeriggio di preghiera e festa in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Amalfi: quale luogo migliore di questo per fermarsi ancora ad interrogarsi sul senso della propria vocazione? Amalfi, antica repubblica marinara, secondo la tradizione patria dell'inventore della bussola Flavio Gioia, si erge su rocce forti di secoli; il suo duomo, dall'alto di una lunga scalinata, contempla l'ampia distesa del mare, custodendo dentro di sé le spoglie di Andrea, il primo apostolo chiamato da Gesù. Mi stupisce sempre in misura più grande come l'amore di Dio possa entrare nelle cose, nelle persone, nei luoghi, nella storia, rendendo tutto sempre nuovo, dan-

do ogni volta un significato diverso, profondo alle cose. E così, quello che potrebbe essere un semplice, senza dubbio bellissimo borgo marinaro, è diventato grazie a Lui un luogo di condivisione di fede, di memoria, di accoglienza per i cristiani e per i tanti giovani che sabato vi si sono riuniti per adorarlo. Abbiamo cercato Gesù e lo abbiamo trovato nel volto dei fratelli incontrati, nell'emozione per la condivisione della testimonianza di una giovane prossima alla consacrazione religiosa, ma soprattutto nella preghiera di Adorazione. Nella profondità del silenzio sembrava risuonare nell'aria, nei volti, nei pensieri una domanda: "Maestro, dove sei?" Andrea si rivolgeva a Gesù duemila anni fa con questo stesso insistente e appassionato interrogativo. "Maestro, dove sei?"



Lo chiediamo anche noi ogni giorno, immersi in questa società liquida che cambia continuamente forma, idee, valori, che sgretola le nostre identità, che ci fa credere che le nostre giovinezze non siano doni, ma capitali da investire. "Maestro, dove sei?" ti chiediamo quando, nelle piccolezze del nostro egoismo, smarria-

mo la rotta, quando la bussola perde il segnale, quando non sappiamo più aspettare, perché la brezza tarda a levarsi o quando il vento soffia troppo forte ed abbiamo timore di spiegare le vele. "Venite e vedrete!" una risposta diretta, essenziale, che non ammette esitazioni o ritardi è quella di Gesù. Una risposta che

lascia in noi giovani lo sgomento felice di un pensiero di libertà. Una risposta che suona come un invito. Un invito a non avere paura di nulla, se non di amare troppo poco. Un invito a scoprire Gesù nell'incontro diretto con l'altro, con il povero, con il cinico, con il giovane disilluso, con chi semplicemente ci sta accanto

ogni giorno. Un invito a diventare null'altro se non ciò che si è già, fuggendo dal grigiore di una vita senza amore e lanciandosi in un avvenire forse privo di certezze, ma ricco di speranza. Una speranza contagiosa, una sfida affascinante per un giovane, scelta ed assaporata con la semplicità di un si.

"Abbiamo trovato il Messia!" Andrea così, scoperta la vera gioia, chiamava a sua volta il fratello Pietro. E noi cristiani ancora oggi siamo chiamati a testimoniare in famiglia, nelle strade, all'università, al lavoro, la gioia del Cristo risorto, del Messia che abbiamo trovato. Siamo chiamati ad essere sempre pronti a dare ragione della nostra speranza.

Maria Consiglia Alvino -
Giovani

I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Il fenomeno Lega



Le elezioni hanno dato i loro risultati definitivi ed è cominciata l'ora degli esami di coscienza, dei pentimenti, delle confessioni, dei buoni propositi e delle promesse solenni. Questa volta, però, non vi sono dubbi: si sa bene chi ha vinto e chi ha perso e non vi saranno ribaltoni né confusioni di ruoli. Ognuno avrà il suo compito, la sua funzione, la missione politica che milioni di elettori hanno democraticamente deciso.

Può, ancora, essere il tempo delle analisi: per capire e spiegare il voto, non per giudicarlo, come fanno alcuni che, stupidamente, si ritengono saggi.

Ed allora, la nostra attenzione non può non fermarsi a valutare il grande successo della Lega!

Certo, Berlusconi ha vinto, ma questo era molto probabile; certo, la sinistra estrema è stata sonoramente sconfitta, ma anche questo era assolutamente prevedibile; quello che ha stupito è stato il risultato della Lega di Bossi: proviamo a capire perché!

Tanti anni fa si disse che il fenomeno Lega nasceva dalla capacità di canalizzare la protesta del Nord contro un Sud sprecone e parassita! Alcuni definirono i leghisti come "i nuovi barbari": molti immaginarono tempi difficili per la democrazia e per le istituzioni.

In verità, la Lega nacque come "reazione" al fenomeno della corruzione politica, del malaffare, del clientelismo, non più sopportabile da parte di una ampia fetta della popolazione del Nord, abituata ad una sana competizione economica (il lavoro c'era e non si sentiva il bisogno degli apparati clientelari per trovarlo) e che aveva deciso di dare una risposta negativa alla domanda di solidarietà perché convinta che essa nascondeva sprechi e ruberie.

Quelle convinzioni, per radicarsi nella mente e nel cuore del popolo del nord, ebbero bisogno anche di parole forti, di proclami, di quel populismo di cui spesso si circonda la politica, in tutti i partiti.

Nacque, così, una nuova classe dirigente al Nord: un nuovo popolo di amministratori e di politici. La gente aveva posto delle domande e costoro furono i primi a dare delle risposte: organizzarono i bisogni; si cimentarono con la amministrazione dei comuni, delle province, delle comunità montane. Impararono a risolvere i problemi dei cittadini, senza grandi progetti politici, tranne uno: il federalismo, la parola magica che conteneva in sé una speranza e tante soluzioni. In altre parole, anche quando il loro impegno amministrativo non riusciva ad avere successo, perché i problemi restavano insoluti, la loro giustificazione immediata attribuiva ogni responsabilità alla mancata realizzazione del federalismo: quello fiscale, per primo, che avrebbe mantenuto in loco le grandi risorse economiche versate allo Stato; quello istituzionale, che avrebbe consentito una maggiore autonomia delle regioni del nord rispetto al resto della nazione.

Su questi presupposti si consolidò, poi, un diffuso appoggio degli interessi forti delle aziende del nord le quali adottavano la politica delle due facce: assistenzialista al sud, dove esse stesse chiedevano risorse per offrire in cambio scarissimi risultati in termini di posti di lavoro e di sviluppo; egoista al nord, dove reclamavano il risanamento della finanza pubblica e dello stato, a condizione di non dover sopportare il peso di quel risanamento.

Queste, in sintesi, alcune delle motivazioni del successo della Lega: il radicamento sul territorio (non a caso la Lega è stata l'unica forza politica a presentare uomini impegnati nelle istituzioni locali senza personaggi paracadutati dall'alto); la capacità di rappresentare interessi diffusi (di diversa estrazione sociale: industriali ed operai insieme); la rappresentanza della protesta contro la mala politica (quella degli scandali, degli sprechi, del malaffare); infine, il premio alla coerenza all'idea federalista.

Ora, una politica "forte", guidata da uomini "preparati ed onesti", fondata su "valori ed ideali sani" sarebbe riuscita ad offrire risposte diverse, più articolate: avrebbe dovuto impedire il malaffare e debellare il clientelismo; avrebbe potuto sconfiggere le mafie e favorire lo sviluppo al sud; avrebbe dovuto penalizzare i furbi e premiare il merito; avrebbe potuto amministrare in funzione del bene comune e non degli interessi dei singoli e dei gruppi di potere. Invece sappiamo tutti quale immagine e quali risultati ha dato al Paese il governo dell'Ulivo, negli ultimi anni!

Oggi che la Lega ha vinto, stupendo tutti, si inventano soluzioni inadeguate ed insufficienti. C'è chi, come il Partito della libertà, ritiene di poter guidare ed addirittura inglobare il fenomeno (e si prepara a limitarne il peso e la influenza, con scarse prospettive); c'è chi come il Partito democratico, propone soluzioni antiche: il partito del nord o il partito federale.

La risposta, a nostro avviso, è un'altra! E non è il leghismo del sud, di mastelliana invenzione!

Ecco, se mai il leghismo fosse la risposta sbagliata ad alcune domande giuste, allora la soluzione non potrebbe che essere diversa e non potrebbe non venire proprio dal Sud dell'Italia. **Se la mala politica fiorisce soprattutto al sud, se il mal governo crea condizioni di difficoltà soprattutto al sud, allora è qui che bisogna intervenire, è qui che bisogna cambiare!** In altre parole, dovremmo fare come il buon medico: curare il male alla radice, non limitarci a lenire gli effetti della patologia. **Fino a quando le nostre regioni saranno invase dalla spazzatura; fino a quando le nostre industrie saranno emblema dello sperpero del pubblico denaro; fino a quando la mafia e la camorra governeranno i nostri territori, i leghismi vinceranno sempre! Fino a quando nelle nostre regioni dominerà una certa cultura politica, non vi saranno speranze!**

Potrebbero riuscirci partiti e forze politiche, vecchi e nuovi, che si sono affermate in questa tornata elettorale dagli esiti sconvolgenti: **ad una condizione, che il rinnovamento sia effettivo, che la discontinuità non sia solo declamata, che i giovani assumano la responsabilità di guida della politica!** Per realizzare questo disegno sarà indispensabile una vera e propria rivoluzione meridionale: dovremmo trovare la forza nella ragione, nella storia e nella cultura del sud, nella volontà morale di distruggere la mala pianta, nella fede e nei valori della nostra coscienza cristiana. A cominciare da subito, senza gattopardismi e senza finzioni!

In Italia più si vota e più guadagnano i partiti



di Alfonso Santoli

La norma sul finanziamento dei partiti "annullata con un regolare referendum popolare, uscita dalla porta, è rientrata dalla

finestra con una leggina denominata "rimborsi elettorali". Si tratta di un meccanismo tutto all'italiana. **Viene dato ai partiti "un euro all'anno per cinque anni di legislatura per ciascuno iscritto nelle liste elettorali della Camera (47.295.978) più quelli del Senato /45.257.2008) che moltiplicati per 5 ci danno un totale di oltre 452 milioni di euro.**

Si badi bene, la legge non prevede la sospensione dei pagamenti in caso di interruzione della legislatura. Nella fattispecie i partiti continueranno ad incassare fino al 2010, suddivisi tra loro, in base al risultato elettorale del 2006, circa 100 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i rimborsi delle elezioni del 2008, pari a 407 milioni di euro circa e della Camera e 1,2 milioni di euro dei micro-partiti che non ha raggiunto la soglia minima dell'1%.

Conti alla mano il **PDL** incasserà 160.446.990 euro; il **PDI** 141.988.246 euro; **Lega Nord** 35.329.331 euro; **UDC** 24.081.774; **Idv** (Di Pietro) 18.427.608 euro; **Sinistra Arcobaleno** 13.356.565 euro; **La Destra** (Storace) 9.629.998; **Mpa** (Movimento per le Autonomie) 4.670.297

Mentre i **socialisti** di Boselli non avendo raggiunto la fatidica quota, per pochi voti, dell'1% per aver diritto a 2.128.000 euro, il Presidente della Sicilia, neofita, leader del Movimento per l'Autonomia con il suo 1,2% alla Camera e 1,8% al Senato incassa 4.670.297 euro per la corrente legislativa. Per fortuna 21 micro-partiti o movimenti presenti nelle recenti elezioni sono scomparsi, non avendo raggiunto la quota stabilita dell'1 per cento.

L'Onorevole Storace della destra, qualche giorno prima delle recenti elezioni, di fronte all'illogicità della legge che proroga il finanziamento dei partiti per cinque anni, anche in presenza dell'anticipata sospensione della legislatura, dichiarò: "E' una vergogna, è una rapina che va sotto il nome di legge. Appena si riunisce il Parlamento presenterò una proposta, perché questi soldi siano commisurati all'effettiva durata della legislatura..."

Assistiamo in questa fase all'assurdo. Antonio Di Pietro dichiara che "i soldi dell'Italia dei Valori non sa nemmeno come spenderli. L'altro anno ci abbiamo finanziato la raccolta di firme sui referendum elettorali. La verità è che sono soldi che servono ai partiti storici che devono fronteggiare grandi indebitamenti da cui devono rientrare...Noi avevamo presentato un emendamento nell'ultima Finanziaria, ma non è passato. Siamo stradeterminati, obiettivamente così non si può andare avanti..."

In merito alla campagna elettorale del 2006 nel quinquennio i partiti prenderanno 520 milioni di euro, mentre per

finanziare le "liste" spero complessivamente "soltanto" 117 milioni di euro. Ad esempio: **Forza Italia** spese 50.033.744 euro e ne avuto rimborsati 128.787.325 euro, **Ulivo (Ds e Dl)** spese 28.028.000 e ne ha avuto rimborsati 158.341.830 euro; **UDC** spese 12.389.160, euro e ne ha avuto 36.640.225 euro; **AN** ha speso 6.234.198 e ne ha avuto 60.526.275; **Idv** ha speso 2.223.522 euro e ne ha avuto 10.726.055; **Udeur** ne ha spesi 1.547.161 euro e ne ha avuto 5.457.600; **Prc** ha speso 1.635.989 euro e ne ha avuto 34.931.985; **Verdi-Pdc** (al Senato) ne hanno spesi 377.639 euro e ne hanno avuto 8.383.190 euro. Concludendo queste note ricordiamo a noi stessi e ai gentili lettori che **anche le forze politiche che non sono più rappresentate in Parlamento, per non aver raggiunto il quorum richiesto dell'1%, continuano a ricevere i finanziamenti fino al 2010, come ad esempio l'Udeur di Mastella, i Verdi, i Socialisti, la lista dei Consumatori ecc.**, mentre tante famiglie italiane non possono raggiungere la quarta settimana per le spese di prima necessità.



NUGAE di Michele Zappella



Le orazioni di Berlusconi - Avuta la certezza del successo elettorale, dopo l'abituale flop degli exit-poll, **Berlusconi** è corso nella cappella privata di Palazzo Grazioli. Inginocchiatosi dinanzi alla sua immagine, ha rivolto al Signore fervorosi ringraziamenti, non tanto per una vittoria già preannunciata, quanto per l'insistenza, l'improvvisazione, l'insulsaggine dei suoi avversari, che hanno trasformato un'affermazione sicura in un trionfo travolgente. Il sacrista della cappella, mio conoscente, mi ha informato sul contenuto delle orazioni berlusconiane che, per la loro elevatezza mistica, saranno inserite nel "Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinarum" - CSEL. Le trascrivo fedelmente.

Prima orazione

Grazie, Signore, per avermi dato come avversario politico **Veltroni**. Con la sua smania di semplificare il quadro elettorale, mi ha semplificato il ritorno al governo. Da sindaco di Roma, evidentemente, si è ispirato al principio del "divide et impera", grazie al quale Roma fondò ed estese il suo impero grandioso. Egli, infatti, ha diviso la coalizione, che appoggiava **Prodi**, separandosi dai comunisti, dai verdi e dai socialisti, e **mi ha consentito di imperare**. Lui divide ed io governo. "Si può fare": ha detto nella campagna elettorale, ed io ho fatto. Grazie, Signore, per avermi dato **Veltroni!**

Proposito - Mi propongo di regalare a Veltroni un'opera inedita, scritta dal generale **Cadorna** e dal generale **Badoglio**, all'indomani della rotta di **Caporetto**. Il suo titolo è: "Strategia della disfatta".

Seconda orazione

Grazie, Signore, per avermi dato come avversario politico **Pannella**. I suoi radicali non contano niente, non sono un partito, né un movimento, né un gruppo, non sono niente di niente. Eppure, sono riusciti genialmente a farsi intruppare dal PD di **Veltroni**. Senza alcun peso elettorale, hanno invece pesato, e quanto, impaludando Veltroni sulle questioni etiche e spingendo molti cattolici ad emigrare in altri lidi. Grazie, Signore, per avermi dato **Pannella!**

Proposito - Mi propongo di mandare, ogni giorno, a casa **Pannella**, una quantiera di tramezzini, cornetti alla crema e pastarelle, per sostenere il capo dei radicali, durante i suoi abituali scioperi della fame.

Terza orazione

Grazie, Signore, per avermi dato come avversario politico **Diliberto**. Il segretario comunista vede, nella falce e nel martello, la soluzione dei mali del mondo. Forse, non si è reso conto che, nell'agricoltura tecnologizzata di oggi, la falce non si usa più. E il martello serve solo per inchiodare al muro gli appendiquadro. E' stupefacente l'intensità con cui l'ideologia comunista necrotizza e mummifica i cervelli. Grazie, Signore, per avermi dato **Diliberto!**

Proposito - Mi propongo di far traslare la mummia di **Lenin**, dalla Piazza Rossa di Mosca, ove nessuno più la vuole, al Pantheon di Roma. Così **Diliberto**, ogni giorno, potrà bearsi nel contemplare un sì perfetto modello di mummificazione per sé ed i suoi.

Quarta orazione

Grazie, Signore, per avermi dato come avversario politico **Bertinotti**. Il rifondatore del comunismo, per tutta la campagna elettorale, ha invocato l'equa redistribuzione del reddito e si è prefisso il compito di aumentare pensioni e salari. Ma, nei due anni del governo Prodi, dove stava? A Cuba, per assistere Fidel Castro infermo? O a Pechino, per suggerire ai cinesi di non farsi tentare dalle seduzioni neocapitaliste? Non sedeva il bravo Bertinotti sullo scanno più alto di Montecitorio? E il suo partito e i suoi uomini non erano al governo? E chi doveva pensare ai pensionati e ai lavoratori? **Il mago Merlinò** o la **Fata dai capelli turchini?** Grazie, Signore, per avermi dato **Bertinotti!**

Proposito - Mi propongo di donare a Bertinotti un appartamento, intendendolo completamente a suo nome. Infatti, dei dodici fabbricati che possiede, ben dieci sono in comproprietà con la moglie.

Quinta orazione

Grazie, Signore, per avermi dato come avversario politico **Pecoraro Scanio**. Il principe degli ecologisti e verdisti ha espresso una concezione integrale e globale dell'ambiente, secondo cui è sbagliato parlare di rifiuti. Che cosa sono quelli che noi, erroneamente, definiamo rifiuti? Sono elementi organici, sostanze chimiche, composti minerali che risultano dall'ambiente e nell'ambiente vanno inseriti e integrati in un processo di arricchimento. Via le discariche, via gli inceneritori, via i termovalorizzatori che impediscono questo naturale sviluppo dell'ambiente. Si promuove l'ambiente, ammucciando dappertutto la manna degli olezzanti residui fisici e industriali, testimonianze storiche della civilizzazione umana. Grazie, Signore, per avermi dato **Pecoraro Scanio!**

Proposito - Mi propongo di offrire a **Pecoraro Scanio** un gregge di pecore, perché egli lo porti a pascolare (e chi più di lui che è **Pecoraro!**) nelle verdeggianti praterie di Acerra. Là egli potrà godere dei soavi effluvi delle calde e fragranti evacuazioni delle pecore ambientaliste, immergersi nella natura impregnata dalla più pura diossina, aspirare a pieni polmoni balsamiche fibre di amianto, in una meravigliosa osmosi verde-ambientale.

Sesta orazione

Grazie, Signore, per avermi dato come avversario politico **Rosy Bindi**. La paladina della sinistra cattolica o, meglio, dei cattolici sinistri, s'ingegna, a seconda delle proprie convenienze, ora di far finta di seguire la Gerarchia della Chiesa, ora di non fingere di prendere da essa le distanze. E, poi, quel **cardinale Ruini** che non capisce che le unioni di fatto legalizzate introducono delle vivificanti novità in una morale cristiana stantia e regredita! Grazie, Signore, per avermi dato **Rosy Bindi!**

Proposito - Mi propongo di consegnare, in omaggio, alla **Bindi** una copia del "Catechismo della Chiesa Cattolica", perché ella possa avere una qualche conoscenza di che cosa è la Legge naturale, e la Legge divina, e il Decalogo.

Orazione conclusiva

Signore, dammi sempre questi avversari politici. Con una banda così scalcinata di inetti e di incapaci all'opposizione, dentro e fuori il Parlamento, potrò governare, a mio piacimento, per i prossimi cinquant' anni. Grazie, Signore!

RELIGIONE E GLOBALIZZAZIONE



+Luigi Barbarito, tre segni dei tempi che la Chiesa deve tenere presenti e scrutarli per una sua più efficace presenza nel mondo: la globalizzazione, il secolarismo e la ricerca di spiritualità fuori dalle religioni istituzionalizzate.

Ci proponiamo di offrire alcune osservazioni sulla prima, avendo già trattato in altre occasioni delle altre due.

Il processo di globalizzazione della vita culturale ed economica del mondo moderno è sotto gli occhi di tutti e procede con impressionante rapidità come lo dimostrano alcune grandi nazioni dell'Asia e dell'America meridionale. Il problema è universale, ma pone particolari sfide al mondo occi-

dentale, che vede per la prima volta dopo secoli messo in discussione il suo predominio culturale, economico e politico dall'evoltersi di grandi e popolose nazioni dell'Asia, quali la Cina e l'India. Non v'è dubbio che la fede religiosa, cruciale nel formarsi della coscienza nazionale ed identità di molte nazioni, può giocare un ruolo molto importante sia in positivo, animando e promuovendo la coesistenza pacifica e la comprensione tra i popoli, che in negativo accentuando diversità, incomprensioni e conflitti egemonici e grossi interessi commerciali. Sono trascorsi poco più di die-

ci anni da quando in certi ambienti filosofici e scientifici dell'Occidente si dava la religione come spacciata dalla vita pubblica, ridotta ad una esperienza meramente personale e sentimentale e di cui molti uomini e donne ritenevano di poterne fare a meno. Però in realtà la religione fin dal tempo dell'Illuminismo non ha cessato di esistere e di farsi valere nella vita pubblica e privata anche se in tono minore. Dagli inizi di questo secolo stiamo tuttavia assistendo ad un ritorno del sacro, al risveglio della religione sotto forme varie di movimenti, sette, esperienze mistiche sia individuali che collettive, ma soprattutto in un grande impegno per la pace, per la comprensione tra i popoli, iniziative di lotta alla povertà, ai mali derivanti dalla società consumistica ed edonistica, con l'affermarsi del dialogo e della solidarietà. Tutto questo fervore di opere è animato e

come potere unico e assoluto sia religioso che politico. Nell'Induismo, poi, si è verificato l'acuirsi a fini nazionalistici dell'ostracismo verso altre religioni, specialmente contro la religione cristiana. Ma anche al di fuori di queste forme di fanatismo la fede religiosa può diventare strumento di esclusione verso persone che nella stessa comunità non ne condividono i dettami e le forme di osservanza. Diventa quindi necessario aprirsi al dialogo affinché nel reciproco riconoscimento e rispetto, il fattore religioso diventi fattore di progresso, di assimilazione di valori etici comuni per un fruttuoso e civile progresso e una convivenza comune. Per la prima volta, dopo secoli di predominio, i paesi occidentali devono far fronte al sorgere di nuove grandi potenze militari ed economiche in Asia. Questa sfida di rilievo mondiale non potrà essere affrontata senza una dimensione spirituale. Quando tutto sembra cambiare ed antiche certezze appaiono minacciate da dubbi angosciosi, ed il futuro si presenta oscuro ed indecifrabile, si rende necessario scoprire o riscoprire l'essenziale umiltà dell'uomo di fronte al suo Creatore. La stessa scienza e la tecnologia, ritenute fino a pochi anni fa l'unica risposta ai nostri bisogni ed attese, vacillano di fronte al mistero della vita dell'uomo e del cosmo di cui egli parte, e non sono più in grado di essere al suo servizio e progresso materiale e spirituale, ma rischiano di distruggerlo nella sua specificità e particolare identità. Ma per rispondere alle vitali aspirazioni dell'uomo medesimo, la religione deve purificarsi, superare certi aspetti puramente formali e ritualistici, e la tentazione di aspirare o farsi strumento di potere assoluto e politico sulle coscienze, ma diventare mezzo di libertà e di elevazione morale e civile, di fratellanza, di solidarietà e di convivenza pacifica ed arricchimento culturale reciproco. In questo modo, la fede religiosa potrà dare un'anima alla globalizzazione e farne la via per tutti di un avvenire migliore.



dentale, che vede per la prima volta dopo secoli messo in discussione il suo predominio culturale, economico e politico dall'evoltersi di grandi e popolose nazioni dell'Asia, quali la Cina e l'India. Non v'è dubbio che la fede religiosa, cruciale nel formarsi della coscienza nazionale ed identità di molte nazioni, può giocare un ruolo molto importante sia in positivo, animando e promuovendo la coesistenza pacifica e la comprensione tra i popoli, che in negativo accentuando diversità, incomprensioni e conflitti egemonici e grossi interessi commerciali. Sono trascorsi poco più di die-

Di Avellino 18/19/20 aprile 2008



foto servizio di Franco Candela





di Paolo Sallerno

A distanza di qualche giorno dallo svolgimento delle elezioni politiche, è opportuno e doveroso fermare l'attenzione sui risultati dello scrutinio delle schede elettorali. La percentuale dei votanti, oltre l'80% degli elettori e, quindi, con una lieve flessione rispetto alle elezioni politiche del 2006, ha dimostrato la passione civile ed il senso di responsabilità dei cittadini italiani che, con il loro voto, hanno riposto ancora una volta, la loro fiducia nelle istituzioni democratiche del nostro Paese. Il senso civico ha prevalso sull'antipolitica e ha portato gli italiani a rinunciare ad una protesta generalizzata contro la casta politica. La legge elettorale vigente non ha garantito la rappresentanza democratica. In assenza delle primarie per la scelta dei candidati, che nessun partito ha messo in campo, i cittadini non hanno potuto scegliere direttamente nessuna persona, lasciando ogni decisione ai segretari di partito, come avviene nei regimi oligarchici; concentrandosi sostanzialmente il voto su due partiti, si esige da parte del corpo elettorale trasparenza e controllo sulla democrazia interna dei partiti. Pertanto, tutte le forze politiche e soprattutto i due partiti maggiori, Pdl e Pd, hanno il dovere di modificare la legge elettorale, per renderla più democratica e

più rispettosa della volontà popolare, ripristinando le preferenze che neppure la legge fascista cd. Acerbo aveva abolito. Le scorse elezioni hanno fatto registrare l'exploit della Lega Nord, che ha ottenuto 1.776.000 voti in più, rispetto a quelli del 2006. Sorprendente il successo della Lega in Emilia-Romagna, con oltre il 7% dei voti alla Camera, dimostrando di sapere intercettare il consenso ed il voto di quanti hanno visto nel governo Prodi il volto dell'esattore esoso e quello troppo arrendevole nei confronti dell'immigrazione clandestina e non. Ha ragione Bertinotti quando afferma che la sinistra ed i sindacati sono restati fuori dalla fabbrica e che molti lavoratori, per la tutela dei loro diritti si sono rivolti al sindacato, ma politicamente si sono avvicinati alla Lega. Anche Cremaschi, segretario nazionale della Fiom e capo della minoranza di estrema sinistra della Cgil, dichiara che non si doveva fare la grande opposizione a Berlusconi, ma tornare nelle fabbriche e battersi per il salario. Gli episodi di criminalità, poi, che hanno interessato le regioni del nord, hanno creato una situazione di allarme e di insicurezza nelle popolazioni del nord. Pertanto, la legge Bossi-Fini deve essere applicata nella sua interezza, salvo qualche temperamento reso necessario da una maggiore tutela dei diritti umani. Le elezioni hanno evidenziato, altresì, la scomparsa in Parlamento, della



sinistra cd. radicale che ha perduto 2.770.000 voti. Sul risultato hanno influito negativamente la politica del no degli ambientalisti di Pecoraro Scario, la critica esterna dell'azione di governo da parte dei ministri della sinistra e dei rispettivi partiti, la confusione e la conflittualità della coalizione dell'Ulivo e la forza attrattiva del Pd nei confronti di Sd che è apparsa quasi pentita e poco convinta della rottura con il partito dei Ds. La extraparlamentarizzazione della sinistra radicale è motivo di grande preoccupazione. Il senatore Andreotti è stato sempre convinto che, per evitare turbolenze politiche, la sinistra deve avere in Parlamento la sua rappresentanza, perché non senta lo Stato come un'istituzione aliena o ostile. L'ex presidente Ciampi

parla di rischio di incognite pericolose, in quanto le frange estreme vedevano nei partiti della sinistra radicale una carenza di compensazione del conflitto sociale. Il leader del Pd, Veltroni, ha dichiarato di voler confrontarsi con l'Udc e di dialogare con le forze della sinistra non rappresentate in Parlamento. Si ritiene che sia il meno indicato a svolgere questo ruolo, avendo con le sue scelte indotto gli elettori di sinistra, per un verso a far convergere un voto utile sulle liste del Pd e per l'altro a manifestare il loro disagio, rifugiandosi nell'astensione che ha decretato la fine dei gruppi parlamentari della sinistra. I grandi partiti non hanno guadagnato voti, con un consenso popolare inferiore al previsto. Infatti, il Pdl ha ottenuto poco più

di 13,6 milioni di voti, mentre nelle elezioni del 2006, Fi e An avevano ottenuto quasi 13,8 milioni di voti. La flessione risulta maggiore se si tiene conto degli 800.000 voti di As, Dc e Psi e Pensionati che si sono presentati nelle liste del Pdl. Anche il Pd di Veltroni, pur in presenza di un piccolo progresso percentuale, non ha sfondato nell'elettorato, ottenendo 12 milioni di voti contro gli 11,9 milioni di voti dell'Ulivo nel 2006; a questi bisogna aggiungere una parte dei 900.000 voti ottenuti dalla Rosa nel pugno ed ora portati in dote dai radicali. L'elettorato ha fatto un'apertura di credito al Pd, ma non tale da affidargli il governo del paese. E' mancato il radicamento sul territorio di un partito ancora in fase di costruzione. Non ha giovato

scaricare Prodi, quasi a prendere le distanze dalle sue scelte governative. Dispiace leggere quanto ha dichiarato Veltroni al quotidiano La Repubblica: "negli strati profondi della popolazione i lasciti della vecchia maggioranza sono stati tasse, rifiuti e veti". E' lecito chiedersi perché i Ds non abbiano bloccato la crociata fiscale di Visco contro i ceti medi, i lavoratori dipendenti ed i pensionati. Dal punto di vista sistemico, la semplificazione del quadro politico, con la riduzione dei gruppi parlamentari che ci avvicina ai modelli europei, sostanzialmente bipartitici è stata troppo repentina e drastica. La nuova legge elettorale dovrà tener conto dei vari filoni politico-culturali che caratterizzano la società italiana, per non dover registrare la scomparsa del Psi che ha avuto una parte rilevante nella politica italiana del secolo scorso. La sua scomparsa, dopo 116 anni in Parlamento è motivo di tristezza per ogni democratico, come la scomparsa di ogni organo di stampa. Si è in presenza di una emergenza che riguarda la rappresentanza democratica. Concludendo, si può far proprio l'augurio che ha formulato al nostro Paese il prof. Attali, presidente della commissione per le riforme voluto dal presidente Sarkozy in Francia: che l'Italia riesca ad avere un governo stabile che riformi la legge elettorale, metta in opera le riforme strutturali e quelle per stabilizzare la finanza pubblica.

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)

Esilarante condanna, ma nello stesso tempo carica di significativa attenzione del legislatore nei confronti degli spettatori di manifestazioni teatrali, quella inflitta di recente dal locale Tribunale di Chiavari alla nota e brava attrice Monica Guerritore. Nel caso di specie i Magistrati ha condannato la Guerritore a risarcire gli organizzatori del locale Festival di Rapallo, in quanto ha rilevato "la configurabilità di un inadempimento contrattuale", per essere durata lo spettacolo rappresentato troppo poco (solo 35 minuti) rispetto al compenso preteso e pagato dagli organizzatori della rassegna (ben 4.000,00 euro). E così l'artista dovrà restituire la metà di quanto percepito, contrariamente a quanto avevano chiesto gli organizzatori dell'evento che, tramite il loro legale, avevano richiesto la restituzione dell'intera somma versata, oltre al risarcimento dei danni morali e materiali subiti. Secondo il Collegio del Tribunale adito, "la convenuta attrice, avendo

rappresentato uno spettacolo di estrema brevità, ha alterato di fatto l'equilibrio tra le prestazioni del contratto", violando così quanto sancito dal codice civile all'art. 1375, il quale statuisce che "il contratto deve essere eseguito secondo buona fede". In sostanza l'attrice avrebbe almeno dovuto recitare per una intera ora per avere diritto all'integrale compenso pattuito; recitando per minor tempo avrebbe così prodotto un inadempimento rispetto all'accordo intrapreso con gli organizzatori. Sembra, comunque, che la sig.ra Guerritore non resterà inerte a tale decisione, ma starebbe valutando la proposizione di un appello per salvaguardare la sua immagine e per richiedere un risarcimento dei danni consequenziale molto elevato. (fonte Italia Oggi del 21/4/2008)

60.000 questionari, diversi per tipo di richieste e modalità di compilazione, contenenti richieste di giustificazioni in ordine a contraddizioni emerse tra reddito dichiarato e possesso di beni di valore. In tal modo l'Agenzia delle Entrate riscopre nuovamente il cosiddetto "redidometro", strumento finanziario già utilizzato in passato per indagare sui contribuenti attraverso sistemi incrociati di notizie in suo possesso, tutte da verificare, e reali beni posseduti dal cittadino ma non denunciati. La novità di tali richieste sarà senza dubbio quest'anno la possibilità che il Fisco avrà di effettuare indagini a campione tutte le volte che il redidometro risconterà una evidente differenza tra reddito ufficialmente denunciato e tenore di vita sostenuto dal contribuente, indagini che potranno anche scaturire in richieste di movimentazioni bancarie agli Istituti di credito, incastandolo così senza alcuna possibilità di difesa. Ma se risulterà alquanto agevole tale tipo di accertamento incrociato con-



Avellino - Palazzo di Giustizia

dotto nei confronti dei semplici cittadini, la difficoltà aumenterà quando si andrà ad indagare sui beni risultanti in capo a società, per il semplice fatto che non sarà sempre semplice risalire al loro reale acquirente. Auguriamoci, comunque, che gli ispettori dell'Agenzia delle Entrate riescano nel loro intento di stanare quanti più evasori possibile sull'intero territorio nazionale. (fonte Italia Oggi del 21 aprile 2008).

"Manuale delle società" 2008, a cura di Silvio D'Andrea con prefazione di Vincenzo Franceschelli. Il volume, di agevole consultazione per il lettore, risulta essere una guida completa ed esaustiva per chi si occupa della gestione di tutti i tipi di società, sia di persone, sia di capitali che cooperative. Aggiornato con il recente decreto del 12 settembre 2007, n. 169, esso analizza gli effetti più rilevanti del fallimento delle società commerciali alla luce della riforma fallimentare e delle recenti modifiche "del correttivo applicabili ai procedimenti per la

dichiarazione di fallimento pendenti al 1° gennaio 2008, nonché alle procedure concorsuali e di concordato preventivo aperte successivamente al 1° gennaio 2008". L'opera comprende una parte generale ed altre tre parti dedicate espressamente alle società di persone, di capitali e alla disciplina sulle cooperative e diventa un utile ed indispensabile strumento per tutti gli operatori in campo societario, in virtù anche della comparazione offerta tra vecchio e nuovo regime e alla ampia giurisprudenza in materia fornita. (fonte Guida al Diritto n. 4 - Aprile 2008).

La Gifra in festa!

Domenica 20 aprile in tutta Italia si è festeggiata la Giornata della Gifra e noi della Fraternità di Atripalda non abbiamo perso neanche questa occasione per testimoniare alla nostra comunità la gioia che deriva dall'incontro con Cristo, secondo l'esempio di Francesco e Chiara d'Assisi.

Nella serata di sabato 19 aprile, dopo un momento di preghiera nella chiesa del Convento "S. Giovanni Battista", eravamo già in Piazza Umberto I ad accogliere la cittadinanza con balli e canti. Qui si trovava anche uno stand all'interno del quale fotografie e diversi cartelloni presentavano la nostra realtà, oltre a dei buonissimi dolci e dei graziosi lavoretti in decoupage, tutti realizzati da noi. Tutto questo è proseguito anche nella mattinata di domenica. Sempre domenica mattina, durante la S. Messa delle ore 10.30, oltre alla consueta animazione liturgica, ci sono state anche le testimonianze di due giovani della nostra fraternità. Essi hanno raccontato della loro storia, del loro cammino nella Gioventù Francescana e di cosa vuol dire sentirsi "fratello" dell'altro, ovvero riconoscere sempre il volto di Cristo nella persona che ti sta affianco, metterla al centro della nostra vita e spendersi sempre per la sua felicità. Al termine della Celebrazione Eucaristica, tutti insieme si è tornati nella piazza per continuare la festa.

Giunti alla fine di questa nuova esperienza, è doveroso ringraziare tutte le persone che ci hanno accolto, tutti coloro che hanno partecipato ai nostri giochi e ci hanno manifestato il loro sostegno, a Mons. Francesco Marino, che con la sua presenza nella serata di sabato, nonostante i suoi numerosi impegni, ci ha dato una grande iniezione di energia per il prosieguo della manifestazione, a Padre Vito e a Padre Pedro, che non ci fanno mai mancare il loro supporto.

Igino Tomasetta
Gioventù Francescana di Atripalda



Con una grande partecipazione di terziari e non, nella sala consiliare del Comune di Volturara Irpina si è conclusa la 6^a edizione della manifestazione del "Dipingi le piazze di pace" che ogni anno l'Ordine Francescano Secolare Minori, promuove per testimoniare il suo impegno in ordine alla pace.

La manifestazione, il cui tema dell'anno "famiglia umana comunità di pace", è stata una occasione importante di riflessione sulla famiglia che è "attaccata" da più fronti e messa in discussione come istituzione sacra fondata sul matrimonio.

La manifestazione ha avuto vari momenti nelle quattro fraternità della zona e precisamente:

- Testimonianza di una coppia ad Atripalda il cui tema è stato: "famiglia culla dell'amore e della pace"

- Veglia di preghiera a Salza Irpina durante la quale è stato letto uno stralcio del messaggio del santo Padre per la giornata mondiale per la pace.

- Cineforum e conferenza ad Avellino dove i relatori hanno trattato l'aspetto delle nuove fragilità della famiglia e il nostro vescovo S.E. Mons. Francesco Marino ha sottolineato che tutta l'umanità deve sentirsi e vivere come famiglia. Essa è, infatti, luogo di umanizzazione, luogo di dialogo, luogo di cultura. La famiglia è sede e garante di valori non negoziabili: la dignità della persona, la sacralità della vita.

Il vescovo ha anche sottolineato che occorre restituire alla famiglia la sua identità di famiglia naturale fondata sul

matrimonio aperta alla vita e all'educazione, cercando di trovare un dialogo per trasmettere la verità della famiglia, testimoniando quello in cui crediamo per far sì che ha famiglia diventi soggetto di solidarietà e missionarietà.

- La conferenza a Volturara ha avuto come tema: "la missione educativa della famiglia sul modello della famiglia di Nazareth".

S.E. Mons. Francesco Alfano, arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, ci ha introdotti sul tema con parole chiare e profonde, premettendo che la famiglia deve svolgere una chiamata di Dio ed ha una sua missione cioè è chiamata a fare qualcosa e a trasmettere. Per prendere a modello la famiglia di Nazareth ha citato il brano del vangelo di Luca in cui si parla di Gesù che viene trovato nel tempio dopo tre giorni. E' inutile dire che i collegamenti che mons. Alfano ha delineato tra la famiglia di Gesù e il vissuto quotidiano delle nostre famiglie sono stati continui, efficaci e profondi suscitando riflessioni in ognuno di noi. E' passato simultaneamente dal brano alla nostra realtà, ha messo in evidenza i disagi di Maria e Giuseppe quando hanno perduto il figlio sottolineando il loro tornare indietro a cercarlo. Quanti genitori dialogano con i loro figli? Quanti riescono a comprenderli? In sintesi questo brano ci insegna come le famiglie devono comportarsi nel ruolo educativo. Ad ognuno un compito, rispettare il ruolo degli altri e accettare che i figli crescano. Il professor

Michele Zappella ha poi

presentato la missione educatrice della famiglia attraverso la grazia e la fede. La missione educativa è una grazia che si riceve con il sacramento del matrimonio e concede gli aiuti necessari all'educazione dei figli. La grazia di Cristo è necessaria alla missione educativa della famiglia. Nel mettere in risalto le tre grandi caratteristiche dell'amore familiare: fedele - eterno - fecondo, ci ha presentato il senso dell'indissolubilità del matrimonio. La missione educativa per eccellenza nella famiglia è l'educazione alla fede, perciò la famiglia è per eccellenza chiesa domestica. Pregare in famiglia è un esempio pedagogico che si dà ai figli. Preghiera e vita sacramentale sono elementi decisivi per la missione educativa della famiglia.

I contenuti scaturiti dalle relazioni di tutti gli intervenuti tra cui quelli di P. Alfonso Piccoli OFM assistente della commissione regionale ofs famiglie, e di P. Manuel, parroco di Volturara Irpina, hanno consentito di mettere a fuoco il contesto in cui la famiglia va collocata. Rinfanciati nella riflessione torniamo nella nostra quotidianità ricchi dei doni ricevuti per contribuire così a generare nuovi rapporti e a interrogarci sulla nostra responsabilità in ordine all'educazione familiare. "Beata la famiglia dove regna l'amore perché in essa la fede è sempre viva".

Anna Pelliccia Carrino

Delegata regionale OFS
per la famiglia

Terza edizione del Salone Regionale "Exporienta"



di **Alfonso Avellino**,
dall'Assessorato al Lavoro, dal Comune di Atripalda,

lavoro. La manifestazione racchiude in sé: conoscenza, saperi, mestieri e professioni per l'ambiente. L'Exporienta si distingue, infatti, per il carattere strutturale e per la sua capacità di fare il punto sull'argomento.

In questa terza edizione, la "tre giorni" si è posta

proprio da questo dato che si è stabilito di connotare Exporiente 2008 attorno ai mestieri e alle professioni, ai saperi e alle conoscenze impegnate in questo tempo per la difesa del "contesto mundi", della natura e degli elementi indispensabili per la vita dell'uomo come, per

cati espositivi (Istituzioni e Territorio, Orientamento e Formazioni, Industrie e Servizi), il convegno, che ha ospitato la riflessione e il confronto tra il contesto istituzionale e i nostri giovani, i laboratori e gli incontri, è stato caratterizzato dalla vocazione dei protagonisti di esplorare e concepire il contesto ambientale come risorsa strategica per il futuro della nostra società, un bene, dunque, da salvaguardare in maniera più consapevole e partecipata. Un salone che si è caratterizzato per l'esposizione dei Servizi ai privati e alle imprese, in particolare la gestione delle risorse idriche, curate dall'Alto Calore Servizi presente con uno stand nel quale sono state mostrate le opere più significative presenti nei 130 Comuni soci, interessante anche l'esposizione dei misuratori idrici dal 1950 al 2008. Molto curati anche gli altri stand, sia delle aziende che delle istituzioni, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Aeronautica Militare, Esercito e i Vigili del Fuoco, tutte Istituzioni sempre al fianco dei cittadini e delle imprese.



Atripalda - Centro servizi

dalla BIMED (Associazione di Enti locali), dal Gruppo Giovani, dalla Confindustria Avellino ed ENAIP - Campania, si è svolto presso il Centro Servizi P.M.I. di Atripalda, nei giorni 22, 23 e 24 aprile scorsi, la Terza edizione di Exporiente. Essa vuole rendere alle nuove generazioni, in particolare agli studenti della scuola secondaria di secondo grado di Avellino e della Regione Campania un'idea concreta sulle diverse opportunità che offre il mondo del

l'obiettivo di collegare la formazione e il lavoro alle determinanti che connotano il divenire della società contemporanea nel suo insieme, e, in particolare, nel Mezzogiorno. È stato sottolineato che un contesto, come questo, in cui elementi come l'ambiente e il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e architettonico risultano essere elementi non disgiungibili dall'opera degli uomini che nella tutela e nella salvaguardia rimettono il governo della prospettiva. E partendo

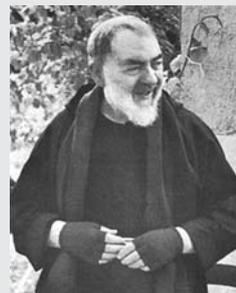
esempio, l'aria, l'acqua e la terra, che in definitiva danno identità al contesto in cui esplode il quotidiano di ognuno di noi. Con i tre consueti spac-



Il presidente e il D.G. dell'ACS in visita all'ex

Brevi

**PADRE PIO: DA GIOVEDÌ 24 APRILE
L'OSTENSIONE, GIÀ PRENOTATE
750 MILA PERSONE**



La ricognizione "Lcanonica" - ha detto **mons. D'Ambrosio** - "in risposta a una corale e circostanziata richiesta inoltrata alla Congregazione delle Cause dei Santi, è il punto di arrivo di una meditata e prolungata riflessione; rientra nella collaudata e secolare prassi della Chiesa; risponde alla storica responsabilità di garantire, attraverso appropriate procedure, una

prolungata conservazione del corpo del nostro Santo per permettere anche alle generazioni che verranno la possibilità di venerare e custodire le sue reliquie". Anche un comunicato dei frati cappuccini di San Giovanni Rotondo conferma che le spoglie di Padre Pio sono state trovate "in discrete condizioni". Dopo le procedure idonee per garantire al corpo del Santo di Pietrelcina le migliori condizioni di conservazione, le spoglie mortali sono state composte in un'urna che sarà collocata, da domani dopo la Messa, nella stessa cripta in cui Padre Pio è stato sepolto per 40 anni, per consentirne la venerazione da parte dei fedeli. I frati hanno istituito un numero telefonico (0882 417500) per garantire a chi chiamerà la certezza del giorno e dell'ora di accesso alla cripta. Per i non prenotati ci sarà, invece, un ingresso a parte, col rischio di dover attendere in coda per entrare.

CHIESA E MEDIA: COMUNICAZIONE DELLA CHIESA E "CULTURA DELLA CONTROVERSIA"

Tre vescovi - mons. Barry J. Hickey, arcivescovo di Perth (Australia); mons. Alfonso Delgado, arcivescovo di San Juan de Cuyo (Argentina) e mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata (Italia) e alcuni direttori di Uffici Comunicazione rifletteranno su "Cosa si aspetta un vescovo dall'ufficio di comunicazione e cosa si aspetta un direttore di comunicazione dal proprio vescovo". Esperti in comunicazione istituzionale della Chiesa e giornalisti incaricati di informazione religiosa in testate di grande "audience" discuteranno su alcune esperienze di dialogo fra queste due realtà; sociologi come Andrea Maccarini, dell'Università di Padova, rifletteranno sulle "tendenze culturali" da tener presenti nel lavoro di comunicazione della Chiesa. Il programma comprende, inoltre, sessioni pratiche sulla preparazione degli interventi pubblici del portavoce della Chiesa e sul loro ruolo di fronte alle telecamere. Tra gli altri partecipanti, lo scrittore e giornalista John L. Allen, Jean-Etienne Rime, presidente dell'agenzia di comunicazione Giotto (Francia); Andreas Englisch, corrispondente a Roma di Axel Springer Verlag (Germania), Della Gallagher, analista vaticana della CNN (Stati Uniti) ed Eugenia Roccella, saggista e opinionista in diverse testate italiane. Previste la partecipazione all'udienza generale con il Santo Padre e una visita alla sala stampa della Santa Sede.

Campagna abbonamenti 2008

Sostieni "Il Ponte"



abbonamento ordinario € 23.00



abbonamento sostenitore € 50.00



abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

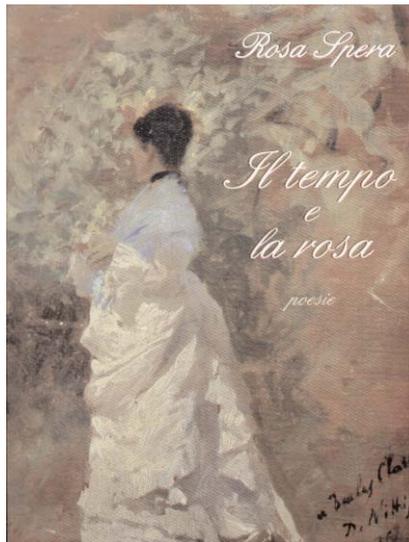
Sensibilità e sentimento nelle poesie di Rosa Spera



di Giovanni Moschella

L'arte è il canto di secoli. La storia, il respiro inebriante del pensiero, il brivido delle più autentiche emozioni... È l'eredità che si tramanda da generazione in generazione e diviene un vincolo di unione per gli uomini di ogni razza, di ogni credo religioso, di ogni concetto politico, abbattendo confini e frontiere. Nelle sue più delicate forme espressive, con il testo "Il tempo e la rosa" (Edizioni Giuseppe Laterza), Rosa Spera, comunica il messaggio della vita, del dolore, della speranza, della gioia, della trepida attesa, talvolta della protesta, della denuncia coraggiosa di ingiustizie e soprusi. Ecco perché la poesia di Rosa Spera è ricca di creatività e rappresenta una testimonianza di indubbio valore umano, morale e sociale. Leggendo le sue liriche, l'animo si rinfancia, dissestandosi alla fonte inesauribile del bene. Pagine bellissime rivelano la bravura, la competenza, la padronanza del linguaggio e della parola. È una poe-

sia che vibra d'amore e diviene uno splendido inno alla vita. Originale nella stesura, nello snodarsi dei versi lungo l'itinerario poetico, le liriche raccontano vicende vissute, affetti intensi come quello materno in "Doni d'amore" e "Attesa", quello paterno in "E tuono il nostro tempo", verso i grandi della fede come Giovanni Paolo II con "Il fulgore delle Tue orme", la solidarietà per le donne di Kabul e per il dramma degli angeli di San Giuliano. Ed ancora le liriche descrivono scene di bellezze della natura, come in "Tramonto sul mare", "La voce del vento", stupore di fronte alle immagini dell'amato paese come in "Sulla vecchia piazza", l'amore per la propria terra in "Terra del mio Sud". Poesia intensa, sincera, coinvolgente, densa di significato. La poetessa scruta nel profondo della sua anima, riscoprendo valori indelebili e regalando emozioni al lettore. È innamorata della vita, della bellezza della natura, della realtà che la circonda. Sa descrivere con versi rapidi, colti e raffinati, tutto ciò che attrae la sua fantasia e il suo intelletto. Rosa sa ascoltare, meditare e comunicare attraverso il suo animo profondo. Pagina dopo pagina, emerge la padronanza del verso, il variegato calore e colore



delle immagini, l'autenticità delle emozioni, la magia di una poesia che affascina. È nata a Barletta (BA) ed ivi residente, accademica di merito di autorevoli centri culturali, ha ricevuto per la sua attività letteraria svariati riconoscimenti, collabora attivamente con riviste specializzate nel settore. Fa parte del Movimento Internazionale "Donne e Poesia" di Bari ed è membro di giuria di diversi premi letterari. La sua produzione poetica ha varcato i

confini nazionali: alcune sue poesie sono state tradotte in francese e i suoi componimenti sono stati inseriti in antologie didattiche. Illustri critici si sono interessati alle sue opere, esaltandone i contenuti e l'eleganza del verso. Premiata ed apprezzata da Mario Luzi, ha pubblicato, nel maggio 2001, la raccolta di poesie "Oltre i silenzi", che ha ricevuto innumerevoli premi e positivi apprezzamenti. Più volte definita poetessa delle dissolvenze e dei

grandi scenari naturali, Rosa Spera ha ricevuto per la sua attività letteraria anche un riconoscimento dal Ministero per i Beni Culturali e la nomina di "Membro Honoris Causa" a vita del C.D.A.P. (Centro Divulgazione Arte e Poesia) di Viterbo. È presente con le sue opere su prestigiose antologie e importanti biblioteche sparse sul territorio nazionale. Le sue considerazioni sulla poesia sono state pubblicate su libri di diversi autori ed inoltre è

presidente di giuria del premio naz. di poesia "Massimo D'Azeglio" a Barletta. Tantissimi i premi da lei conseguiti in concorsi letterari nazionali ed internazionali, tra i quali: 1° Premio "Cesare Pavese" (CN), "La Montagnola" (RM), "Picena" (Ascoli Piceno), "Iniziativa Letterarie" (MI), "Ketty Daneo" (Trieste), "Leonardo" (FI), "Agenda dei Poeti" (MI), "Nicola Mirto" (Alcamo), "Neapolis" (Na).

TERRA DEL MIO SUD

Braccia verdi
estende nel vento la mia terra
scigno di verità celate
tra refoli di umori fermentati in millenni.
Terra di lotte, d'inganni e di riscatti,
stemperati nelle arse pianure
ove cuori scarlatti dall'amore germogliano
succhiando il nettare possente delle querce.
Terra d'orgoglio e sangue,
mosaico di zolle mute e d'incantesimi
fusi in connubi estrapolati a storie
che hanno scavato rughe sulla fronte dei padri
disgregando barriere mai violate.
Terra di lune antiche,
da secoli protesa a travagli di assonanze
che strenuamente fluiscono dalle pietre
elevando cori di dignitoso vivere
tra uliveti e vigne macchiate d'oro.
Terra di metamorfosi,
di semine serene che odorano di pane
e mandorli fioriti sul volto di stagioni
che ruotano su strade di rinascite.
Terra amara
ove i varali insiti sono lampade perenni
volte a rosari di preghiere agresti
bisbigliate a cicli custodi di memorie.
Terra di emigranti,
terra di luci ed ombre, infeconda e fertile,
temi del mio Sud.

Nasce l'Accademia Internazionale Partenopea "Federico II"



È stata presentata ufficialmente l'Accademia Internazionale Partenopea "Federico II" presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli, martedì 25 marzo 2008, con la partecipazione di numerose Associazioni Culturali ed Artistiche, per concretizzare le nobili finalità che l'Accademia presieduta dal dott. Domenico Cannone si prefigge di raggiungere. Tra queste l'Associazione "Alfonso Gatto" - "I Nuovi Angeli" rappresentata dal Presidente dott. Saverio Alfonso Gatto, il Salotto Artistico "Tina Piccolo" con la titolare,

con l'adesione di artisti aderenti al sodalizio di Pomigliano D'Arco, l'esponente dell'Associazione "Telese Terme" Luigi Di Mezza, con il collaboratore Franco Mauro, per il Circolo Culturale "La Contea" è intervenuto l'On.le Luciano Schifone, il dottore Bruno De Paola, regista Rai, il dottore Luciano Polimeno, dirigente Rai, l'operatore culturale Pina Magro, l'Accademia Internazionale Vesuviana ha partecipato con il presidente dott. Gianni Iannule che ha coordinato la manifestazione, quindi per il Centro Culturale di Lettere, Arti e Scienze "Padre

Pio" la fondatrice e presidente poetessa Grazia Crisetti di Milano, nonché i Delegati Accademici Antoniette Marie Mancini, USA, Elio Moro, Svizzera, Fatima Abdulle, Somalia, Olena Kuzmenko, Crimea, Nino Gamrekidze sede della Georgia, Barbara Lo Fermo della Sicilia. Tra gli ospiti eminenti lo scienziato Giulio Tarro, la dott.ssa Liana Guadagni, l'editore internazionale Canzio Morello, lo storico cinematografico Biagio Di Meglio, l'attrice Maria Rosaria Carfora e la giornalista Angela Fabozzi, Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo, il giornalista e poeta Gio-

vanni Moschella, il direttore del giornale "Il Partenopeo" Vincenzo Falletti, il caporedattore Lino Sacchi, lo scrittore Vittorio Raimondo, l'attore Carmine Coppola, l'artista di prosa Mario Romano della Compagnia Teatrale Casalnuovo in Palcoscenico, la poetessa Carmen Percontra, la cantante Sonia De Francesco. Momenti di comicità e simpatia sono stati regalati dall'attore Enzo Cannavale. Enzo nasce a Napoli e si impone, quasi subito, nel mondo dello spettacolo per la sua verve, la sua istrionicità e quel suo modo di rendere la recitazione come la cosa più naturale di questo mondo. I caratteri da lui interpretati e, ancor di più, il modo come li ha fatti vivere, fanno di Enzo uno dei più grandi, se non il più grande, caratterista italiano. L'avanspettacolo, il varietà, la fiamana di films interpretati (indimenticabili le serie con Bud Spencer e D'Angelo), il teatro (dove ha furoreggiato con la grande Luisa Conte) sono state le sue palestre di vita. Una delle più belle esperienze di Enzo Cannavale è, sicuramente, quella con Eduardo De Filippo, con il quale esordì in "Natale in casa Cupiello"

Premio Ischia L' "Isola dei Sogni" Oscar della Cultura Italiana Nona Edizione - Biennio Accademico 2007-2008



Si svolgerà sabato 26 aprile ore 10.00 presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli, il Premio "Ischia L'Isola dei Sogni" - Oscar della Cultura Italiana, promosso dall'Accademia Universale "Giosuè Carducci", fondatore e presidente, professore Biagio Di Meglio. La Commissione Giudicatrice del Premio "Ischia L'Isola dei Sogni", per le Materie letterarie composta da Caterina Voucaki (Atene), Caterina Grasso (BS), Flora Gelli (FI), Gilberto Antonioni (VR) e Gianni Iannule (NA), Antonia Martino Fizzarotti (Presidente); per le Materie artistiche da Biagio Di Meglio, Mimmo Cannone, Giovanni Moschella, Mario Spera e Gianni Iannule, Pietro Frantantaro (Presidente), dopo avere esaminato le opere presentate al Premio, ha redatto i seguenti risultati: Sezione A Poesia a Tema religioso, sui Problemi sociali, su Ischia e a Tema libero 1) Ghezzi Giulio Dario (VE) Le pietre bisbigliano 2) Di Salvatore Rosa Maria (CT) Parole di poesia 3) Cardillo Anna Maria (RM) Stabat mater 1999 Sezione B Racconto, Favola, Avvenimento, Storia, a Tema libero 1) Riotta Marina Maria Iosè (RA) Il venticinquesimo Natale 2) Piccinini Elena (RE) Un angelo custode 3) Cerasuolo Vincenzo (NA) Speranza Sezione C Libro di Poesie, Prosa, Pensieri, Massime, Mono-

loghi, Sonetti 1) Rossi Urtoler Idefonso (MO) Ho mietuto il mio grano 2) Piccoli Renzo (BO) Verso Esperia 3) Chessa Olivares Iole (RM) Quel tanto di rosso Sezione D Pittura, Grafica, Scultura, Fotografia, Disegno, China e Arti in genere 1) Signorino Elvira (ME) trasparenze e Primavera 2) Giudici Carlo Maria (LC) Paesaggio e Fiori 3) Russo Raffaele (SA) Sculture Sezione E Vernacolo napoletano e Regioni d'Italia con traduzione 1) Percontra Carmen (PA) Carruzzelle le Pupule 2) Pentella Antonio (NA) "A terra" e Gesu 3) Russo Vincenzo (NA) "A libertà. Ospite d'onore la nota poetessa Tina Piccolo. Sezione Speciale F Non specificata nell'invio delle opere 1) Saggini Colo Madera (PO) Mare d'autunno 2) Badalucco Cavasini Mattia (TP) Le chochard 3) Galdi Anna Maria (NA) A Davide Gargiulo Conferimento Speciale alla Carriera - Agostino Marano Premio della Giuria - Dalessandro Angela e Liguori Vincenzo Premio della Presidenza A) Mancini Anna, Cambi Mario, Vadala Fierro Teresa, Di Muzio Viola, d'Armi Maurizio, Del Noce Mario, Calmieri Emilia Collins e Rosa Speranza B) Orsi Maurizio, Del Pezzo Giovanni Gerardo, Di Sio Elisabetta e Valentini Amelia C) Aurilia Silvana e Anrgenti Maria Ebe D) Di Scala Inge Kress, Polcari Pina, Gonzales Alicia A.Mino, Mastrogiovanni Rita, Monti Rosa, Rapicano Giovanni e Zaloni Panagiota E)Altobelli Gerardo, Cerino Raffaella, Gentile Elia, Macidi Gabriella Maddalena, Sgioriello Camillo e Parolini Vincenzo F) Amelia Rita, Basta Emilio, Gelli Maria Rosa e Lo Fermo Barbara

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino
dal 28 aprile al 4 maggio 2008
servizio notturno
Farmacia Mazza
Via Largo Ferriera
servizio continuativo
Farmacia Tulumiero
Via Circumvallazione
Sabato Pomeriggio e festivi
Farmacia Coppolino
Viale Italia

Scriveteci!

Lettere al Ponte.

Aspettiamo in redazione le vostre lettere
Inviatele a: redazione settimanale
il Ponte Via Pianodardine 3 Avellino
tel/fax: 0825610569
e-mail: ilponte@diocesi.avellino.it
o settimanaleilponte@alice.it
Arrivederci al prossimo numero

BASKET - Scandone

E' attesa per i Play-Off



ormai incentrata in proiezione play-off, questi mostruosi giochi post-campionati che dovranno assegnare lo scudetto.

Ovviamente è importante partire bene, per l'enorme mole di lavoro che attende la formazione avellinese. Pensate che se le cose dovessero andare normalmente gli uomini di Ercolino dovrebbero affrontare circa 20 partite in 25-30 giorni.

Data la limitatezza del "roster" e la poca qualità della nostra panchina, gli uomini del "five starting" sono chiamati ad un impegno stressante, fuori del normale. Bisognerà evitare di incontrare, per esempio Milano, che si è dimostrata una mina vagante e potrebbe dare fastidio a tutti, perché composta da giocatori di grande spessore, come Danilo Gallinari, in odore NBA, e tanti altri scelti, all'inizio di questo torneo, per portare lo scudetto a Giorgio Armani.

Antonio Mondo

Niente è compromesso. La sbornia per la sconfitta interna contro Milano non ha inciso più di tanto nel morale degli uomini della Scandone che hanno ripreso a ritmi vertiginosi la preparazione per l'ultima gara della "regular season" in quel di Pesaro. L'ordine tassativo di chiudere le porte del Palazzetto, per prepararsi al meglio uomini e

schemi, deve essere interpretato positivamente, da parte dei tifosi, che hanno l'abitudine di frequentare, per tutta la settimana, il luogo.

Coach Bonicioli ha il compito delicatissimo di dover inserire i nuovi giocatori che per la verità non si sono dimostrati molto pronti. Relativamente a Campbell c'è un grande

lavoro da fare. L'americano è apparso molto lento di mani e poco propenso alla manovra, in più non ha dimostrato di essere un drago sotto canestro.

Ci sono molti problemi da risolvere: la perfetta guarigione di Smith e Burlacu, la situazione Ortiz, la verifica della condizione del nuovo play greco.

Tutta la preparazione è

CALCIO AVELLINO

Squadra Brutta e senza orgoglio



È finita con fischi, disapprovazioni e l'invito "vergognatevi" da parte dei tifosi, delusi per il relativo impegno profuso nell'ennesima "partita della vita", da parte dei

giocatori dell'Avellino, contro il Messina. Metaforicamente la nostra squadra sembra un malato terminale, che guadagna giorni di sopravvivenza, ma che

ha il destino ineluttabilmente segnato. C'è stata la grande mobilitazione, con riunioni segrete, porte chiuse allo stadio e "ramanzine" a tecnico e giocatori, da parte della proprietà, che ha perduto qualunque "orizzonte", sia diplomatico che tecnico.

La gravissima situazione, tecnica e di classifica, in cui è piombato l'Avellino, ha ribadito che i problemi si possono risolvere solo con tutte le forze sociali. Anche se al capezzale del malato sono accorsi medici e psicologi, l'unico rimedio, per rivitalizzare il morente, è una vittoria, occorre la forza di reazione.

Non ci piace rimarcare che la reazione potrebbe venire solo se la società scucesse una grossa somma per un premio-salvezza. Sarebbe cosa sgradevole, ma pur sempre verosimile. Ma noi siamo più inclini a credere che il teatrino degli insuccessi è dovuto ai rapporti non idilliaci tra il nuovo tecnico e i giocatori e tra i vari "senatori" per incomprensioni e dispettucci.

Questo purtroppo capita, nei momenti peggiori, nelle buone famiglie e figuriamoci come non possa capitare nell'Avellino di quest'anno, che buona famiglia non l'ha mai dimostrato di essere,

ad onta dei ripetitivi "lo spogliatoio è sano".

In effetti, l'unico spirito vitale dovrà essere l'impegno personale, essere severi con sé stessi e dare continuamente prova di attaccamento ai colori sociali. La tifoseria, anche se a fine gara, disillusa per l'ennesimo top, ha invitato la squadra con slogan severi e dissacranti "andate a lavorare", rimane l'unico baluardo che domanda coesione e serietà, merito e difesa dei valori e della categoria. L'occasione non deve essere sprecata perché una eventuale retrocessione potrebbe

scatenare reazioni imprevedute nel futuro del calcio in città. Oggi c'è un'altra partita topica per la vita dell'Avellino. Si gioca a La Spezia l'ultima fetta di salvezza, contro una formazione che 20 giorni fa era praticamente retrocessa ed oggi, grazie ad un azionariato popolare, dei propri tifosi si è riportata in quota tanto da poter ora competere con squadre di alto lignaggio come la nostra. Un grande esempio da seguire e una grande lezione di sana amministrazione, quella spezzina.

A.M.

Lutto Gizzo - Guardia dei Lombardi

Il 21 aprile u.s. è uscita dalla vita terrena ed è volata nella gloria celeste Gluseppina Cona vedova Gizzo da Guardia dei Lombardi. Colei che tanto amò la vita non è morta per i familiari.

La sua cara immagine sarà sempre una fiaccola viva nel ricordo di chi le ha voluto bene. Donna buona e generosa, moglie esemplare, madre e nonna affettuosa, lascia un vuoto incalcolabile nei cuori delle figlie Clelia e Paola, del genero Gaetano Fischetti, nei nipoti Gianvito e Antonello e nei parenti tutti. Partecipando al dolore dell'intera famiglia porgiamo le nostre sentite ed affettuose condoglianze a tutti. (al.sa.)

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capalato

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23.00.

Sostenitore Euro 50.00

sul conto corrente n°: 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino



42^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

I MEZZI
DI COMUNICAZIONE
SOCIALE

AL **BIVIO**
TRA PROTAGONISMO
E SERVIZIO,
CERCARE LA VERITÀ
PER CONDIVIDERLA

Domenica 4 maggio 2008

in collaborazione con "Il Ponte"